

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Per Maggi Catene deciso il fallimento Fuori 52 lavoratori

Olginate. Doccia fredda per i dipendenti dell'azienda. Il giudice ha decretato il fallimento, chiusi i cancelli

OLGINATE

BARBARA BERNASCONI

Alle 15.30 è arrivata la notizia che ha spiazzato tutti: la Maggi Catene è stata dichiarata fallita e il Tribunale di Lecco ha imposto l'immediata cessazione delle attività. E così, senza il minimo preavviso, gli operai e gli impiegati sono stati obbligati a uscire e i cancelli sono stati chiusi.

È stata una giornata dura, quella di ieri, per il territorio di Olginate e soprattutto per i 52 lavoratori della storica azienda di via Milano, che sono stati sospesi e avranno notizie di quello che sarà il loro futuro solo mercoledì prossimo, quando ci sarà l'incontro con il curatore fallimentare.

Concordato "saltato"

La notizia era nell'aria da tempo, ma nessuno si aspettava che sarebbe andata così, con 52 lavoratori che in ditta hanno lavorato per anni, qualcuno anche più di 30, obbligati ad andarsene prima della fine del turno.

La richiesta di fallimento risale al 2018 sulla base dei gravi problemi economici dell'azienda. Ma la contestuale richiesta di ammissione al concordato avanzata dall'azienda, bloccava la possibilità di farla fallire. Quando i creditori hanno bocciato il piano di concordato, è rispuntata la richiesta di fallimento. Ieri l'epilogo. Ora passa

tutto in mano allo studio Giombelli di Oggiono.

«Appena è arrivata l'ufficialità del fallimento, il curatore ha dato l'ordine di far uscire tutti dall'azienda - ha spiegato Marco Oreggia della Fim Cisl, accolto al fianco dei lavoratori insieme a Elena Rossi e Fabio Anghileri della Fiom Cgil e Igor Gianon-

a norma di legge, ma non ci si comporta così con persone che hanno fatto tanto per quest'azienda e che non sanno ora che futuro li attende».

Dopo le 17 i cancelli sono stati chiusi definitivamente, lasciando all'interno solo il capo del personale e il ragioniere. Fuori tutti gli altri. Il sindaco Marco Passoni e il vicesindaco Marina Calegari hanno raggiunto i lavoratori in presidio. Sono arrivati anche gli agenti della Polizia locale e i carabinieri della stazione di Olginate, ma il presidio si è svolto con grande dignità e ordine. Ora si deve attendere settimana prossima.

Nessun licenziamento

«È stato fissato per mercoledì alle 9.30 in azienda l'incontro con il curatore e tutti i lavoratori. Fino ad allora sono tutti sospesi e questo significa che non saranno pagati», aggiunge il rappresentante sindacale della Fim.

E precisa che al momento nessuno è stato licenziato.

Come spiega Anghileri: «Non crediamo che siano ancora partite le lettere di licenziamento. Solo mercoledì avremo notizie a riguardo dal curatore. Speriamo che magari annunci che c'è lavoro o che c'è l'interessamento di qualche compratore. Ma al momento le uniche certezze sono la sospensione dei lavoratori e il fallimento».

■ Per il momento i lavoratori sono sospesi: mercoledì incontro con il curatore

■ «Speriamo dicano che c'è lavoro e qualche compratore interessato»

celli della Uilm. Oreggia era in azienda a parlare proprio dell'udienza del giorno precedente, quando è stato obbligato a uscire. E poco dopo, lo stesso è successo ad impiegati e operai.

«Non è stato il massimo, come comportamento - ha affermato Oreggia, comprensibilmente preoccupato per le donne e gli uomini dello stabilimento -. Per carità, è stato tutto fatto

Intere famiglie lavorano qui «Sbattuti fuori, che choc»

Olginate

«Stavamo lavorando, quando è entrato il capo del personale e ci ha detto di uscire tutti»

Nessuno nutriva speranze, ma dopo mesi di incertezze, stipendi non pagati, scioperi e tanta pazienza, ci si aspettava un trattamento se non altro più umano. E invece ieri tutti i 52 dipendenti della

Maggi Catene su ordine del tribunale sono stati caldamente invitati ad andarsene.

C'era tanta amarezza, fuori dai cancelli dell'azienda di via Milano, tra le donne e gli uomini, operai e impiegati che ora attendono di conoscere il loro futuro lavorativo.

Il fallimento della ditta segna il territorio olginatese e la vita di tante famiglie. Alla Maggi lavorano fratelli e sorelle, mariti e mogli. È il caso di

Aurelia Viganò, di Olginate, dipendente da 28 anni: «Lavoro qui insieme a mio marito. Sapevamo dell'udienza e dell'imminente pronunciamento del tribunale. Ma è stato uno choc. Stavamo lavorando, quando è entrato il capo del personale e ci ha detto di uscire tutti, mollare quello che si stava facendo e niente, andarcene. Nessuna spiegazione».

Ha festeggiato, per così dire, i 33 anni di attività alla Maggi il



Dipendenti fuori dai cancelli della Maggi Catene. Sotto a sinistra, il sindaco Marco Passoni con Aurelia Viganò, da 28 anni in servizio all'azienda. A destra, i cancelli chiusi



Aurelia Viganò

2 giugno, Nelida Scaccabarozzi, pure lei di Olginate: «È una situazione che fa male. Sapevamo che il fallimento sarebbe arrivato, ma continuavamo a lavorare. Gli ordini sembravano esserci, mancavano invece le materie prime».

Della proprietà non si è visto nessuno, e i lavoratori sono rimasti per ore fuori dai cancelli senza che nessuno si premurasse di comunicare con loro, fornisse informazioni certe. Con loro solo i sindacati e l'amministrazione comunale.

Infatti il sindaco Marco Passoni e la vice Marina Calegari hanno raggiunto i lavoratori: «Siamo rimasti male per come sono stati trattati i lavoratori. Sono persone, non ani-

mali, meritavano almeno una spiegazione, qualche informazione in più». Anche l'amministrazione comunale di Olginate rientra tra i creditori. «L'azienda deve una cifra considerevole di Imu non pagata, almeno 200 mila euro. Ma abbiamo fatto il possibile, in fase di concordato per permettere che l'attività continuasse. Non abbiamo alcun tipo di informazione ufficiale, a parte la dichiarazione di fallimento. Cercheremo di capire come muoverci presso le istituzioni per salvaguardare i lavoratori. Abbiamo fatto una riunione tra di noi, ma adesso dobbiamo capire se si aprirà un tavolo».

B.Ber.



Cancelli chiusi

Dopo le 17 i cancelli sono stati chiusi definitivamente, lasciando all'interno solo il capo del personale e il ragioniere. Fuori sono rimasti tutti gli altri lavoratori.



«Sapevamo del fallimento, ma continuavamo a lavorare. Gli ordini sembravano esserci, mancavano invece le materie prime»



La trattativa locale

«Per quanto riguarda la cordata, nel Lecchese non esistono altre aziende che operano ancora nello stesso settore della Husqvarna, perché quelle che esistevano hanno chiuso i battenti»



Husqvarna, imprenditori locali nella cordata per salvare l'azienda

Valmadrera. Aperta la procedura di mobilità per 81 fra operai, impiegati e amministrativi. Non operano nel settore dei macchinari per il verde: «Bisogna capire a cosa sono interessati»

VALMADRERA
CHRISTIAN DOZIO

Ottantuno persone, tra operai e impiegati. Tanti sono, con esattezza, gli esuberi della Husqvarna, in base alla procedura di mobilità aperta ufficialmente ieri con la trasmissione della documentazione. Non resta quindi che sperare nella cordata di imprenditori del territorio, l'unica con la quale la proprietà sta discutendo un possibile subentro negli impianti di Valmadrera, anche se ancora non si conosce con precisione quale sia l'obiettivo dell'interessamento manifestato nei giorni scorsi.

E' dunque nell'imprenditoria locale che risiedono le speranze di 81 famiglie di non restare completamente scoperte, stante l'annuncio della multinazionale svedese di procedere allo smantellamento della componente produttiva dello stabilimento di via Santa Vecchia.

Una volta appresa la notizia, infatti, alcuni industriali locali avrebbero deciso di valutare le loro possibilità di intervento, contattando i due consulenti bresciani cui la Husqvarna ha affidato la partita. Nulla di più, per ora, trapela su questo tema, decisivo nel futuro dei dipendenti anche sotto il profilo dell'ottenimento della cassa integrazione straordinaria, per la quale è necessaria la prosecuzione dell'attività.

Nel frattempo, come si diceva, sono arrivati i numeri. «L'azienda ha messo nero su bianco che gli esuberi sono 81 - ha spiegato Fabio Anghileri della Fiom -. Per l'esattezza si trat-

ta di 15 impiegati legati alla produzione, tre amministrativi e 63 operai. Per quanto riguarda la cordata, nel Lecchese non esistono altre aziende che operano ancora nello stesso settore della Husqvarna, perché quelle che esistevano hanno chiuso i battenti».

È in questo senso, dunque, che è stato spiegato che i componenti della cordata non sono appartenenti allo specifico settore dei macchinari per la manutenzione del verde.

«E' necessario anche capire a cosa siano effettivamente interessati - ha aggiunto Pier Angelo Arnoldi della Fim -. Ai capannoni sicuramente no, perché quelli della Husqvarna sono in affitto e a Valmadrera ne esistono altri, più appetibili. Contiamo di riuscire a saperne di più nel minor tempo possibile: martedì avremo un nuovo incontro, al quale abbiamo chiesto di comunicarci cose più concrete e precise. In ogni caso, la trattativa la sta conducendo la casa madre e per ora di lettere di licenziamento non ce ne sono: dall'apertura della procedura ci sono 7 giorni per tenere l'incontro con l'azienda e, poi, altri 45 per cercare di trovare un'intesa. Certo è che non potremo aspettare un mese e mezzo».

Dunque, martedì prossimo si terrà un nuovo confronto in Confindustria, mentre successivamente, giovedì 13, avrà luogo l'audizione in Regione, alla IV Commissione, dove verrà esposta la situazione dello storico insediamento di Valmadrera.



Il presidio dei lavoratori davanti ai cancelli dell'azienda

Polemiche per gli straordinari

Impiegati ancora al lavoro Rapporti tesi con gli operai

Quello che più ferisce i lavoratori, e lo hanno rimarcato a più riprese, è il piano umano. Il trattamento che hanno ricevuto dall'azienda li ha spiazzati e offesi. Non sono però solo i vertici ad aver amareggiato profondamente queste decine di persone che da un giorno all'altro si sono visti azzerare le prospettive lavorative, costretti ora a sperare in una nuova opportunità. Anche con i colleghi che il lavoro lo manterranno si è creata una spaccatura che difficilmente si potrà ricomporre. «Gli impiegati stanno

facendo straordinari su straordinari - evidenzia Pier Angelo Arnoldi, Fim - Qualcuno esce normalmente alle 17, ma c'è pure chi finisce alle 18.30». E' con questa parte di organico che i rapporti sembrano compromessi. «Nei primi giorni si sono sentiti applausi e fischi, al loro ingresso o all'uscita dall'azienda. È volato anche qualche insulto e i rapporti per un certo periodo si sono fatti tesi. Ora, a dire il vero, c'è indifferenza». Certo è che il contrasto è stridente: c'è chi non ha più in mano nulla (al mo-

mento nemmeno la certezza della cassa) e chi, invece, fa ore su ore. «Io per solidarietà mi limiterei alle mie otto ore», ha concluso Arnoldi. Con il management, invece, il risentimento resta vivo, per una serie di episodi, come la risposta negativa opposta ai lavoratori in assemblea permanente fuori dai cancelli che avevano chiesto la possibilità di usare i bagni dello stabilimento. Nei giorni scorsi, a far visita ai dipendenti è giunto anche il parroco di Valmadrera, che dopo aver ascoltato la manovalanza ha suonato in azienda per chiedere di incontrare l'amministratore delegato. È potuto entrare, ma l'incontro sarebbe stato rifiutato. C.D.



Cerchiamo agenti di vendita per la nostra sede di Lecco

Si offrono

- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Anticipo provvigionale
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi
- Accesso ad un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv

Si richiedono

- Doti di comunicazione
- Capacità di lavorare per obiettivi
- Patente di guida
- Diploma di scuola media superiore o laurea
- Conoscenza del pacchetto office
- È gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita

Inviare dettagliato Curriculum Vitae a info@spm.it con il consenso al trattamento dei dati personali
La ricerca è rivolta ad ambo i sessi

La Provincia di Lecco

SPM

L'economia italiana e le eccellenze imprenditoriali

Convegno. L'iniziativa della Banca Popolare di Sondrio Bini Smaghi (Arca): «Prodotti italiani molto richiesti» Il professor Daveri: «Nonostante tutto, il sistema va»

MALGRATE
CHRISTIAN DOZIO

Interessante appuntamento dedicato all'economia italiana e internazionale, ieri pomeriggio all'Hotel Griso di Malgrate. A organizzarlo, la Banca Popolare di Sondrio, che ha promosso l'evento intitolato "L'economia italiana tra Europa ed eccellenze imprenditoriali".

A fare gli onori di casa, Giovanni Bordoni, che ha introdotto l'appuntamento ricordando la figura del compianto presidente Melazzini e ripercorrendo le difficoltà superate grazie all'asse con le associazioni di categoria.

150 anni di storia

Quindi, parola a Mario Erba, vicedirettore generale della Popolare, che ha proposto una fotografia dell'istituto, prossimo a compiere i 150 anni di vita. Fondata nel 1871, ha affermato, «ogni anno è stato conseguito un utile di bilancio ed è stato distribuito un dividendo tra i 170.000 soci. In questo periodo siamo controcorrente rispetto al sistema bancario, che chiude filiali e procede con prepensio-

namenti. Noi apriamo e assumiamo: l'anno scorso abbiamo assunto 70 persone e contiamo ora su un organico complessivo di 3.255 persone, in 480 filiali».

Quindi, un passaggio sulle potenzialità dell'Oriente («Abbiamo chiesto il rating di Dagong, grande corporation cinese, perché il Far East merita grande attenzione e noi vogliamo essere un riferimento») e sulla recente acquisizione della Cassa di Risparmio di Cento, per ampliare il gruppo (che a marzo ha segnato un utile di 34,9 milioni) anche in Emilia Romagna.

«Investire è difficile, quando ci sono tanta incertezza e volatilità - ha rimarcato Simone Bini Smaghi, vicedirettore generale di Arca Sgr - Per questo è fondamentale un consulente preparato. Bisogna pianificare gli investimenti condividendo gli obiettivi di medio periodo con lui. E altrettanto importante è diversificare il mio suggerimento è investire nelle eccellenze italiane, perché il nostro Paese è la seconda realtà manifatturiera d'Europa dopo la Germania ed è un grande esportatore. Siamo il quinto Paese per surplus com-

merciale al mondo, ciò significa che i nostri prodotti sono molto richiesti sui mercati internazionali. E se il listino principale, alla Borsa di Milano, da quindici anni non regala soddisfazioni, l'indice Star è meno noto ma è tra i più interessanti al mondo vi sono quotate aziende di grandissimo livello».

Daveri

L'ospite d'onore dell'incontro è stato però il prof. Francesco Daveri, docente di Macroeconomica dell'Università Bocconi di Milano dove è direttore generale del programma Mba (Master in Business Administration) della Business School.

«Nonostante tutto, l'economia va. Negli ultimi tre anni sono intervenuti elementi che hanno creato un'incertezza politica senza precedenti, ma solo le azioni del Governo Trump hanno prodotto effetti concreti sull'economia. E solo in funzione dei dazi che hanno ridotto i profitti delle multinazionali Usa - ha rimarcato il docente - In Europa, l'Italia è l'unico Paese che ristagna, ma non è prevista una recessione nel 2019 e nel 2020».



Francesco Daveri, docente di Macroeconomica dell'Università Bocconi di Milano



Il pubblico del convegno sull'Economia italiana tra Europa ed eccellenze imprenditoriali FOTO MENEGAZZO

Tagli al trasporto pubblico Nel Lecchese 200 in sciopero

Giovedì

I dipendenti di Sab, Linee Lecco e Sac aderiranno per la grave incertezza sulle risorse per il settore

Braccia incrociate per i lavoratori del trasporto pubblico locale lecchese. Giovedì prossimo, infatti, i dipendenti di Sab, Linee Lecco e Sac saranno in

sciopero per quattro ore per la grave incertezza sulle risorse da destinare al settore. Il congelamento dei finanziamenti operato dalla Legge di Bilancio 2019 mette infatti a rischio il servizio all'utenza e l'occupazione nel trasporto pubblico locale.

Gli autisti di Sab sciopereranno dalle 8.30 alle 12, quelli di Linee Lecco e Sac Calolziocorte dalle 9 alle 12. In questo modo

saranno rispettate le fasce di garanzia. Operai, impiegati e lavoratori nelle officine, invece, incroceranno le braccia per le prime quattro ore del turno. In tutta la provincia sono circa duecento i lavoratori del settore.

La mobilitazione è proclamata da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti perché lo stop ai finanziamenti potrebbe portare alla diminuzione di 300 milioni di eu-



Giovedì prossimo 200 lavoratori del trasporto locale in sciopero

ro per tutto il territorio nazionale, di cui 53 in Lombardia.

«Cipotranno essere effetti dirompenti sul servizio, sia per quanto riguarda la qualità sia per la quantità - afferma il segretario di Filt Cgil Lecco Salvatore Campisi - Inoltre c'è il rischio che le gare indette entro la fine di quest'anno abbiano meno fondi a disposizione. Questa situazione potrebbe provocare anche esuberi di lavoratori». I sindacati hanno due richieste basilari. «Vogliamo la garanzia di fondi per un servizio efficiente e di qualità, ma anche l'inserimento della clausola sociale a tutela dei lavoratori nelle gare d'appalto», conclude Campisi.



CERES

GRUPPO MODA

● ALBESE CON CASSANO ● TAVERNERIO ● LIPOMO

MODA & STILE

WWW.CERESMODA.COM




Otto ore di sciopero, venerdì, interesserà il personale ferroviario

Trenord annuncia possibili disagi per i viaggiatori

LECCO - Giornata difficile per chi oggi si troverà a viaggiare sui treni: è infatti previsto per quest'oggi lo sciopero di otto ore proclamato dai sindacati di settore e a cui potrà aderire anche il personale di Trenord.

"Il servizio Regionale, Suburbano, la Lunga Percorrenza e il servizio Aeroportuale Malpensa Express, potranno subire variazioni e/o cancellazioni" spiegano da Trenord.

La fascia interessata è quella dalle 9:00 alle 16:59 mentre le consuete fasce orarie di garanzia (dalle 6:00 alle 9:00 e dalle 18:00 alle 21:00) non sono coinvolte-. "Pertanto viaggeranno regolarmente i treni che, da orario, partono prima delle 9:00 dalla stazione di origine del servizio e arrivano alla stazione di destinazione finale entro le 10:00" fanno sapere dall'azienda di trasporti.

Autobus sostitutivi "no-stop" (senza fermate intermedie) saranno istituiti in caso di non effettuazione dei treni limitatamente ai soli collegamenti aeroportuali di Milano Cadorna-Malpensa Aeroporto e Malpensa Aeroporto-Stabio. Da Milano Cadorna gli autobus partiranno da via Paleocapa 1.

Il Tribunale ha decretato il fallimento dell'azienda di Olginate

I lavoratori hanno appreso la notizia in fabbrica e sono stati invitati ad uscire

OLGINATE - La brutta notizia per i lavoratori è arrivata, nel pomeriggio di giovedì, nel modo peggiore, mentre erano al lavoro in fabbrica: la Maggi Catene è stata dichiarata fallita.

I dipendenti dell'azienda di Olginate, contestualmente al grave annuncio, **hanno dovuto lasciare l'azienda** e si sono radunati fuori dai cancelli, raggiunti dai loro rappresentanti sindacali.

E' la fine di un'altra grande realtà industriale del territorio lecchese. La crisi per la Maggi Catene si era concretizzata nel febbraio del 2018 con la richiesta della procedura di concordato preventivo al Tribunale di Lecco. Era stato lo stesso **Corrado Maggi** ([leggi qui l'articolo di LeccoNotizie](#)) a raccontare le difficoltà vissute dall'azienda di famiglia.

Già nel luglio del 2017 i lavoratori avevano attuato un presidio davanti ai cancelli, lamentando ritardi sul pagamento degli stipendi. Nel marzo di quest'anno i sindacati avevano proclamato un nuovo sciopero denunciando le loro perplessità sul piano concordatario redatto dalla Maggi, in particolare per i crediti relativi al Tfr destinato ai fondi pensionistici che i lavoratori avrebbero rischiato di non percepire.

L'azienda aveva quindi avanzato una richiesta di proroga al tribunale per presentare un nuovo piano. Una proroga che il palazzo di giustizia non ha concesso.

Il verdetto sul futuro dell'azienda è **passato quindi ai creditori** che, nell'adunanza del 5 aprile scorso, hanno bocciato il piano presentato dall'azienda. Sono seguiti altri venti giorni per consentire ai creditori di esprimersi definitivamente.



Il 14 maggio, il Tribunale ha reso noto il non raggiungimento della maggioranza di creditori favorevoli al piano e ha comunicato una camera di consiglio, fissata il 5 giugno, per discutere dell'istanza di fallimento presentata dal pubblico ministero, che pesava sulla Maggi Catene sin dal 26 settembre 2018.

Ieri, 5 giugno, si è quindi svolta la camera di consiglio la cui decisione è stata formalizzata nel decreto di fallimento pubblicato nella giornata odierna. La Maggi Catene conta ad oggi una cinquantina di dipendenti.

I sindacati: “Lavoratori trattati come bestie”

“C'è modo e modo di fare, e non era questo il modo. Hanno accompagnato i lavoratori fuori dall'azienda senza nemmeno spiegare loro la situazione. Lo prevede la legge? Non basta, i lavoratori non sono bestie. La situazione è stata gestita molto male”.

E' su tutte le furie **Marco Oreggia**, sindacalista della Fim Cisl che ha raggiunto i dipendenti fuori dalla fabbrica dopo essere stati invitati ad uscire dall'azienda a seguito della

dichiarazione di fallimento da parte del Tribunale.



“Abbiamo contattato il curatore fallimentare – **Silvio Giombelli** è il professionista incaricato dal tribunale – che ci ha comunicato di aver disposto l’immediata sospensione dei lavoratori in attesa di fare un’analisi e capire quale sia la strada migliore nei confronti dei creditori, se cessare o proseguire l’attività” spiega **Elena Rossi** della Fiom Cgil.

Mercoledì mattina è previsto un incontro tra sindacati e curatore, al quale seguirà un’assemblea con i lavoratori. “Come già fatto in questi anni continueremo a supportare i lavoratori e cercheremo di individuare il miglior strumento da mettere in campo per sostenerli in questa fase”.

Igor Gianoncelli della Uilm si smarca dalle polemiche: “Non è utile in questo momento, siamo di fronte ad una situazione drammatica con 53 posti di lavoro a rischio. E’ vero che è il mercato che determina il fallimento o il successo delle imprese, ma è altrettanto vero che al momento giusto potevano essere assunte delle scelte. Noi sindacati abbiamo fatto il possibile per supportare il piano di rilancio dell’azienda, constatiamo che gli sforzi sono stati inutili”.

Interrogazione del PD al Ministero del Lavoro sul caso Husqvarna

“Di Maio convochi subito un tavolo di concertazione, non devono essere sempre gli operai a pagare”

VALMADRERA - “Di Maio convochi subito un tavolo tra azienda, sindacati e istituzioni locali: non possiamo permettere che, ancora una volta, gli operai siano gli unici a pagare l'incapacità di una azienda multinazionale di restare competitiva sul mercato”.

Gian Mario Fragomeli, deputato lecchese della Brianza, annuncia così la presentazione, in accordo con il sindaco di Valmadrera, **Antonio Rusconi**, di una interrogazione in Commissione Attività produttive sulla vicenda dello stabilimento Husqvarna di Valmadrera e indirizzata a **Luigi Di Maio**, Vicepremier e Ministro sia del Lavoro che dello Sviluppo economico.



L'on. Gian Mario Fragomeli

“Stiamo parlando - continua il parlamentare dem - di circa **ottanta lavoratori, sui centodieci complessivi assunti a Valmadrera**, che hanno, nella stragrande maggioranza, 50 e più anni d'età, vale a dire appartenenti alla fascia anagrafica più debole in caso di un eventuale ricollocamento lavorativo (risale infatti al lontano 2009 l'ultima assunzione di un dipendente in azienda). Non dobbiamo permettere che siano loro a scontare la volontà del Gruppo Husqvarna Spa di non investire più nello stabilimento di Valmadrera. È vero, negli ultimi tre anni i volumi produttivi sono diminuiti pesantemente, ma ciò è avvenuto - per stessa ammissione della Direzione del Gruppo - non per un calo delle performance di qualità e produttività del sito di Valmadrera, ma **a causa della contrazione del mercato dei**

rasaerba e della forte competitività dei prodotti a basso prezzo di produzione cinese. E a chi è solito ragionare solo attraverso i numeri ricordo che dietro questi lavoratori, che da settimane sono riuniti in assemblea permanente per presidiare, giorno e notte, il proprio posto di lavoro, dietro a queste donne e questi uomini ci sono famiglie intere, figli ancora da crescere, bollette da pagare, e il diritto a vivere una vita dignitosa”.

“A Di Maio - conclude Fragomeli - ho chiesto pertanto, oltre alla convocazione urgente di un tavolo di concertazione istituzionale, anche di mettere in atto gli strumenti di politica industriale e di tutela sociale ed economica necessari a garantire la salvaguardia di tutti i lavoratori coinvolti e del patrimonio professionale che essi incarnano per un territorio, quale la Brianza lecchese, a forte vocazione industriale e manifatturiera”.

Olginate: cala il sipario sulla "Maggi catene" dopo 90 anni. I 53 lavoratori accompagnati ai cancelli. Dolore e amarezza

 leccoonline.com/articolo.php

June 6,
2019

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

Un fallimento che lascia “tanto amaro in bocca”, quello della **Maggi Catene**, anche e soprattutto per il trattamento riservato – a detta dei rappresentanti sindacali – ai **53 dipendenti**, ufficialmente sospesi dal loro incarico: intorno alle 15.30 di oggi, giovedì 6 giugno, è stata loro comunicata la decisione presa dal Tribunale di Lecco – nelle persone di Ersilio Secchi (Presidente), Dario Colasanti ed Edmondo Tota (giudice delegato) – e pochi minuti dopo sono stati “accompagnati” fuori dai cancelli dell’azienda olginatese, come consentito dalla legge.

“La legge, certo! Ma sono persone, non animali” hanno commentato con grande amarezza **Marco Oreggia** (CISL) ed **Elena Rossi** (CGIL), che hanno fatto sapere che mercoledì 12 giugno si terrà una riunione con il curatore fallimentare della Maggi Catene per delineare con maggior precisione il futuro dei lavoratori. “Ora non ci resta che sperare che i loro posti non vadano perduti e che, quantomeno, il loro periodo di sospensione – durante il quale non vengono garantiti loro né stipendi né contributi – si protragga per il minor tempo possibile. In ogni caso, queste persone avrebbero meritato un trattamento migliore: la proprietà ha dimostrato fino all’ultimo scarso rispetto nei loro confronti”.



I dipendenti della Maggi Catene in sciopero lo scorso 12 marzo fuori dall'azienda

Considerazioni condivise anche da **Igor Gianoncelli** (UILM): “Quella odierna è una giornata triste anche per tutti noi” ha commentato il sindacalista. “Abbiamo provato in tutti i modi a scongiurare questo fallimento, cercando di gestire al meglio anche l’aspetto umano della vicenda in una situazione così delicata. Questo esito, per quanto atteso, lascia tanto amaro in bocca: è una sconfitta per noi e per l’intero territorio, che perde un marchio storico e una produzione di rilievo. Forse la situazione si sarebbe potuta gestire diversamente, cercando di arrivare prima ad una proposta di Piano concordatario e mettendo la società davanti alle evidenze con una tempistica migliore. Ora però non è il momento di pensare ai “se” e ai “ma”: la preoccupazione maggiore resta ancora quella per i dipendenti e per le loro famiglie”.

Il futuro della Maggi Catene, fondata nel 1925, era sembrato ben poco roseo fin dal 12 marzo scorso, giorno del primo sciopero dei dipendenti che, fuori dall’azienda, avevano “incrociato le braccia” lamentando, oltre al mancato pagamento degli stipendi, il declassamento all’interno dei chirografari dei crediti del loro Tfr (dunque ridotti al 27.8% del loro valore) nell’ambito del Piano concordatario presentato in Tribunale. Piano che, nelle scorse settimane, è stato revisionato, ma poi comunque bocciato dalla maggioranza dei creditori, per i quali a nulla sono valsi nemmeno i tentativi di mediazione messi in atto dai vertici lecchesi di Confindustria, che hanno incontrato a più riprese i rappresentanti dell’azienda e delle sigle sindacali.

Oggi, a meno di tre mesi di distanza da quel primo picchetto, la parola “fine”, quella che nessuno avrebbe mai voluto associare, in questo modo, alla Maggi Catene.

Articoli correlati:

06.06.2019 - [Olginate: dichiarato il fallimento della Maggi Catene](#)

23.05.2019 - [Maggi Catene: creditori contrari al Piano concordatario, fissata l'udienza prefallimentare](#)

18.04.2019 - [Maggi Catene: i presenti all'adunanza dei creditori 'bocciano' il Piano concordatario](#)

26.03.2019 - [Olginate: moderata fiducia per la Maggi Catene, in arrivo nuova liquidità](#)

14.03.2019 - [Olginate: in Confindustria incontro per la Maggi Catene, impegno a riportare il Tfr al 100% del suo valore](#)

13.03.2019 - [Olginate: 2° giorno di mobilitazione alla Maggi Catene, giovedì presidio da Confindustria](#)

12.03.2019 - [Olginate: sciopero alla Maggi Catene. I lavoratori lamentano problemi con stipendi e con il TFR degradato al chirografo](#)

B.P.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Valmadrera, Husquvarna: l'on. Fragomeli chiede un intervento al Vicepremier Di Maio

 leccoonline.com/articolo.php

June 6,
2019

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

Il deputato lecchese Gian Mario Fragomeli ha presentato un'interrogazione parlamentare per chiedere a Luigi Di Maio, Vicepremier e Ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, di prendere provvedimenti per evitare che l'Husquvarna di Valmadrera chiuda. La decisione, ormai nota, della multinazionale meccanica svedese di chiudere lo stabilimento lecchese che produce tosaerba non è passata sotto silenzio. L'interrogazione arriva a pochi giorni dal confronto tra i consulenti dell'azienda e i sindacati prima in Confindustria Lecco e poi all'unità di crisi in corso Matteotti. Incontri che, nonostante le proposte delle organizzazioni sindacali, non hanno portato altra rassicurazione, per gli oltre 70 lavoratori che rischiano il posto, se non quella che lo stabilimento potrebbe essere rilevato da due acquirenti interessati, uno italiano e l'altro straniero. Di seguito le dichiarazioni dell'on. Fragomeli e, più sotto, il testo dell'interrogazione presentata quest'oggi.

«Di Maio convochi subito un tavolo tra azienda, sindacati e istituzioni locali: non possiamo permettere che, ancora una volta, gli operai siano gli unici a pagare l'incapacità di una azienda multinazionale di restare competitiva sul mercato» ha commentato Fragomeli.



Il picchetto dei lavoratori di Husqvarna davanti a Confindustria

«Stiamo parlando - continua il parlamentare dem - di circa ottanta lavoratori, sui centodie complessivi assunti a Valmadrera, che hanno, nella stragrande maggioranza, 50 e più anni d'età, vale a dire appartenenti alla fascia anagrafica più debole in caso di un eventuale ricollocamento lavorativo (risale infatti al lontano 2009 l'ultima assunzione di un dipendente in azienda). Non dobbiamo permettere che siano loro a scontare la volontà del Gruppo Husqvarna Spa di non investire più nello stabilimento di Valmadrera. È vero, negli ultimi tre anni i volumi produttivi sono diminuiti pesantemente, ma ciò è avvenuto - per stessa ammissione della Direzione del Gruppo - non per un calo delle performance di qualità e produttività del sito di Valmadrera, ma a causa della contrazione del mercato dei rasaerba e della forte competitività dei prodotti a basso prezzo di produzione cinese. E a chi è solito ragionare solo attraverso i numeri ricordo che dietro questi lavoratori, che da settimane sono riuniti in assemblea permanente per presidiare, giorno e notte, il proprio posto di lavoro, dietro a queste donne e questi uomini ci sono famiglie intere, figli ancora da crescere, bollette da pagare, e il diritto a vivere una vita dignitosa».

«A Di Maio - conclude Fragomeli - ho chiesto pertanto, oltre alla convocazione urgente di un tavolo di concertazione istituzionale, anche di mettere in atto gli strumenti di politica industriale e di tutela sociale ed economica necessari a garantire la salvaguardia di tutti i lavoratori coinvolti e del patrimonio professionale che essi incarnano per un territorio, quale la Brianza lecchese, a forte vocazione industriale e manifatturiera».

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

Attività produttive

presentata dall'On. GIAN MARIO FRAGOMELI il 06/06/2019 16:55

Al Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dello Sviluppo economico - Per sapere - premesso che: • il Gruppo Husqvarna Spa, nel 1999, acquista la divisione europea del marchio McCulloch, storica azienda statunitense produttrice di motoseghe e di attrezzature per la cura del verde già presente in provincia di Lecco con un insediamento produttivo nella città di Valmadrera; successivamente, il management - riconoscendo l'eccellenza del comparto lecchese - decide di spostare nello stabilimento di Valmadrera l'intera produzione europea dei rasaerba a marchio McCulloch;

- a partire già dal 2008, il sito produttivo di Valmadrera, divenuto ormai monoprodotto e specializzato nello stampaggio e verniciatura delle scocche in lamiera e nell'assemblaggio finale dei rasaerba, comincia a sperimentare delle difficoltà ed è costretto perciò a ricorrere a diverse settimane di cassa integrazione ogni anno;
- dal 2009, nel sito di Valmadrera, non vi sono state più nuove assunzioni e, attualmente, la forza lavoro dello stabilimento è composta da 102 dipendenti con, nella stragrande maggioranza, 50 e più anni d'età, vale a dire appartenenti alla fascia di età più debole in caso di ricollocamento lavorativo;
- negli ultimi tre anni, i volumi produttivi dello stabilimento di Valmadrera sono calati pesantemente; ciò è avvenuto - per stessa ammissione della Direzione del Gruppo - non per un calo delle performance di qualità e produttività del sito di Valmadrera, ma a causa della contrazione del mercato dei rasaerba e della forte competitività dei prodotti a basso prezzo di produzione cinese;
- il Gruppo Husqvarna Spa ha deciso di dissolvere, a partire dal 2020, la divisione Consumer Brand e di interrompere così la vendita dei rasaerba e dei prodotti a batteria del marchio McCulloch; alcune settimane fa ha quindi annunciato la dismissione completa del reparto produttivo dello stabilimento di Valmadrera - con il mantenimento della sola parte commerciale - ed il conseguente licenziamento di oltre il 70 per cento dei dipendenti, vale a dire quasi 80 lavoratori sui 102 complessivi;
- i lavoratori, informati di tale decisione non dal management dell'azienda ma soltanto tramite i rappresentanti sindacali, si sono subito raccolti in assemblea permanente e, da diverse settimane ormai, presidiano giorno e notte i cancelli dello stabilimento di Valmadrera;

- la Direzione aziendale ha successivamente dichiarato esservi ipotesi di interessamento all'acquisto del sito di Valmadrera da parte di aziende esterne, delle quali, allo stato dei fatti, non vi è alcun riscontro; Numero di parole: 512 su 600 Pagina 1 di 2

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE Attività produttive

- negli ultimi giorni si sono susseguiti diversi incontri tra Azienda, Sindacati e Istituzioni locali nel corso dei quali il Gruppo Husqvarna non ha fatto altro che confermare l'intenzione di chiudere il reparto produttivo di Valmadrera e di licenziare i lavoratori coinvolti.

:-

se il Ministro interrogato non ritenga di dover promuovere, con la massima urgenza, un tavolo di concertazione istituzionale al quale convocare i rappresentanti del Gruppo Husqvarna Spa, i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali e gli Amministratori locali di un territorio - la provincia lecchese - a forte vocazione industriale e manifatturiera; quali strumenti di politica industriale ritengano di dover adottare per garantire la salvaguardia del posto di lavoro dei lavoratori coinvolti e del patrimonio professionale da essi rappresentato; quali azioni intendano adottare al fine di elaborare un piano di tutela sociale ed economico che possa ridurre al minimo l'impatto di un eventuale licenziamento sui lavoratori coinvolti e sulle loro famiglie.

On. Gian Mario Fragomeli



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

La Maggi Catene di Olginate è stata dichiarata fallita

La situazione debitoria dell'azienda si aggirava attorno ai 27milioni di euro.



07 giugno 2019

Sant' Antonio Maria Gianelli Vescovo

[CERCA](#)



Il Tribunale di Lecco ha deciso per il fallimento della Maggi Catene di Olginate. La società, con 53 dipendenti e diverse mensilità arretrate, si era vista respingere nelle scorse settimane la richiesta di concordato preventivo dall'assemblea dei creditori.

La situazione debitoria della Maggi Catene si aggirava attorno ai 27milioni di euro e la proposta concorsuale prevedeva il rimborso di 12,7milioni di euro in 7 anni.

La Maggi Catene cessa dunque la propria attività tre anni dopo che un'altra importante azienda lecchese di produzione di catene aveva chiuso, la Konig di Molteno. In quel caso si era trattata della scelta della proprietà di delocalizzare all'estero.

Il marchio Maggi era nato nel 1925 e aveva visto la famiglia Maggi al timone per quattro generazioni. Ha operato nel settore navale, industriale, sicurezza, neve, ferramenta e agricoltura.

■



pitney bowes  Shipping Made Simple Starting at \$4.99/month Print postage and send right from your desk with SendPro® Online. Try it free

ULTIMI ARTICOLI ►



pitney bowes  Shipping Made Simple Starting at \$4.99/month Print postage and send right from your desk with SendPro® Online. Try it free

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU ALPI MEDIA GROUP Contattaci 338.3588813 pubblicita@alpimediagroup.com





I nostri video



ResegUp che spettacolo: fatica, emozioni, sudore e passione (FOTO E VIDEO)

[TUTTI I VIDEO](#) ▶

Articoli più letti

[CAMMINA CON NOI](#)



Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla vetta del Grignone (Via della Ganda)

[CAMMINA CON NOI](#)



Dall'Alpe di Paglio al Rifugio Santa Rita, tra la Val Varrone e la Val Biandino

CAMMINA CON NOI



Salendo al rifugio Gianetti tra le meraviglie della Val Masino

CRONACA

ATTENZIONE!! SCOMPARSA!!

SYRIA

Scomparsa lunedì 27 Maggio
Da Valmadrera (Lecco)
Ha 16 anni
Altezza 1,68mt
Peso 60Kg

Vestita esattamente come in foto ma con
top nero

Mercoledì 28 Maggio potrebbe essere stata
a Varedo (MB) insieme ad un'altra ragazza

Ha con sé il cellulare e non ha i documenti
Chiunque dovesse vederla può contattare
le forze dell'ordine al 112 o l'Associazione
Penelope Lombardia al 380.7814931

Si cerca Syria, ragazza di 16 anni di Valmadrera

Ritrovaci su Facebook

R ResegoneO...
8.5K likes

Like Page

Be the first of your friends to like this

Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)
- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)
- ▶ [Valtellina News](#)
- ▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

7 Giugno 1984 durante un comizio a Padova, sul palco di Piazza della Frutta, muore per un ictus Enrico Berlinguer

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

Husqvarna, Fragomeli (PD): "Di Maio convochi subito un tavolo"

Richiesto anche di mettere in atto gli strumenti di politica industriale e di tutela sociale ed economica necessari a garantire la salvaguardia di tutti i lavoratori.



07 giugno 2019

Sant' Antonio Maria Gianelli Vescovo

 [CERCA](#)



«Di Maio convochi subito un tavolo tra azienda, sindacati e istituzioni locali: non possiamo permettere che, ancora una volta, gli operai siano gli unici a pagare l'incapacità di una azienda multinazionale di restare competitiva sul mercato».

Gian Mario Fragomeli, deputato lecchese della Brianza, annuncia così la presentazione, in accordo con il Sindaco di Valmadrera, Antonio Rusconi, di una interrogazione in Commissione Attività produttive sulla vicenda dello stabilimento Husqvarna di Valmadrera e indirizzata a Luigi Di Maio, Vicepremier e Ministro sia del Lavoro che dello Sviluppo economico.

«Stiamo parlando - continua il parlamentare dem - di circa ottanta lavoratori, sui centodie complessivi assunti a Valmadrera, che hanno, nella stragrande maggioranza, 50 e più anni d'età, vale a dire appartenenti alla fascia anagrafica più debole in caso di un eventuale ricollocamento lavorativo (risale infatti al lontano 2009 l'ultima assunzione di un dipendente in azienda). Non dobbiamo permettere che siano loro a scontare la volontà del Gruppo Husqvarna Spa di non investire più nello stabilimento di Valmadrera. È vero, negli ultimi tre anni i volumi produttivi sono diminuiti pesantemente, ma ciò è avvenuto - per stessa ammissione della Direzione del Gruppo - non per un calo delle performance di qualità e produttività del sito di Valmadrera, ma a causa della contrazione del mercato dei rasaerba e della forte competitività dei prodotti a basso prezzo di produzione cinese. E a chi è solito ragionare solo attraverso i numeri ricordo che dietro questi lavoratori, che da settimane sono riuniti in assemblea permanente per presidiare, giorno e notte, il proprio posto di lavoro, dietro a queste donne e questi uomini ci sono famiglie intere, figli ancora da crescere, bollette da pagare, e il diritto a vivere una vita dignitosa».

«A Di Maio - conclude Fragomeli - ho chiesto pertanto, oltre alla convocazione urgente di un tavolo di concertazione istituzionale, anche di mettere in atto gli strumenti di politica industriale e di tutela sociale ed economica necessari a garantire la salvaguardia di tutti i lavoratori coinvolti e del patrimonio professionale che essi incarnano per un territorio, quale la Brianza lecchese, a forte vocazione industriale e manifatturiera».

■

+ 0

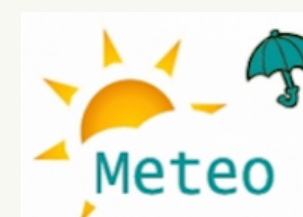
ULTIMI ARTICOLI ►



PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

ALPI MEDIA GROUP

Contattaci
338.358813
pubblicita@alpimediagroup.com





I nostri video



ResegUp che spettacolo: fatica, emozioni, sudore e passione (FOTO E VIDEO)

[TUTTI I VIDEO](#) ▶

Articoli più letti

[CAMMINA CON NOI](#)



Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla vetta del Grignone (Via della Ganda)

[CAMMINA CON NOI](#)



Dall'Alpe di Paglio al Rifugio Santa Rita, tra la Val Varrone e la Val Biandino

CAMMINA CON NOI



Salendo al rifugio Gianetti tra le meraviglie della Val Masino

CRONACA

ATTENZIONE!! SCOMPARSA!!

SYRIA

Scomparsa lunedì 27 Maggio
Da Valmadrera (Lecco)
Ha 16 anni
Altezza 1,68mt
Peso 60Kg

Vestita esattamente come in foto ma con
top nero

Mercoledì 28 Maggio potrebbe essere stata
a Varedo (MB) insieme ad un'altra ragazza

Ha con sé il cellulare e non ha i documenti
Chiunque dovesse vederla può contattare
le forze dell'ordine al 112 o l'Associazione
Penelope Lombardia al 380.7814931

Si cerca Syria, ragazza di 16 anni di Valmadrera

Ritrovaci su Facebook

R ResegoneO...
8.5K likes

Like Page

Be the first of your friends to like this

Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)
- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)
- ▶ [Valtellina News](#)
- ▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

7 Giugno 1984 durante un comizio a Padova, sul palco di Piazza della Frutta, muore per un ictus Enrico Berlinguer

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

